

SABATO  
31  
AGOSTO  
1974

# LOTTA CONTINUA

Lire 100

LE MANOVRE E GLI « SCANDALI » DI QUESTI GIORNI HANNO AVUTO IL LORO EFFETTO:

## La pasta aumenterà di almeno 70 lire

ROMA, 30 — Mentre De Mita si accanisce con i prefetti minacciando un decreto legge che li escluda dai comitati provinciali prezzi e che coinvolga direttamente i sindacati e i partiti nella gestione dei prezzi e cioè nelle attività di rapina sui salari, è un fatto ormai certo che il prezzo della pasta non verrà fissato ad una cifra inferiore alle 420 lire al chilo: questo sarà il risultato, tutt'altro che disprezzabile per gli industriali pastai, degli aumenti, degli imboscamenti degli scandali di questi giorni. In un anno il prezzo della pasta viene raddoppiato; l'ultimo aumento di 70 lire al chilo, che seguì le speculazioni internazionali sul grano, risale infatti allo scorso autunno.

Stamattina è in corso la riunione dell'associazione degli industriali del settore dalla quale è lecito aspettarsi nient'altro che una riedizione delle loro spudorate minacce: o ci concedete gli aumenti, oppure noi blocchiamo produzione e consegna, tanto di pasta ormai non se ne trova più. Queste sono parole ben più chiare e ben più persuasive dei dati contabili sui costi di produzione che ormai sono così palesemente e sistematicamente falsi da non poter raccogliere la credibilità nemmeno dei prefetti più disponibili.

Si tratta inoltre di minacce che vengono particolarmente a segno dal momento che proprio in questi giorni è iniziata la lotta per il contratto nazionale dei lavoratori dei pastifici i quali si trovano subito di fronte ad una pesante minaccia di sospensioni e di licenziamenti nel caso al loro padroni non venga gentilmente risarcito in anticipo il costo del nuovo contratto.

Intanto gli imboscamenti e gli aumenti in corso per la pasta hanno dato inizio alle manovre speculative sul grano duro che ultimamente non aveva subito rilevanti aumenti e il cui prezzo quindi non valeva a giustificazione di nessuna delle pretese



avanzate dagli industriali pastai: i grossi commercianti e i grossi produttori di grano, che spesso sono dei semplici consociati delle maggiori fabbriche di trasformazione, non hanno rinunciato a sfruttare la situazione e già oggi sul mercato di Foggia il grano duro era aumentato di 2-3000 lire al quintale. In questo modo ci si può aspettare non solo che il prezzo di 420 lire al chilo per la pasta subisca in un vicino futuro altri « ritocchi », ma che un probabile aumento anche del grano tenero non tardi a produrre le stesse conseguenze sul prezzo del pane.

Intanto si è sparsa la notizia che il CIP intende concedere nei prossimi giorni un altro aumento per i fertilizzanti (Montedison) il che comporterebbe una lievitazione complessiva dei prezzi di tutti i prodotti agricoli e quindi di tutti gli alimentari.

Per quanto riguarda lo zucchero, prodotto ormai raro e che sui mercati internazionali sta raggiungendo le stesse quotazioni dell'oro, si è ve-

nuto a sapere in questi giorni che gli industriali guida del settore, Monti, Maraldi e soci i quali stanno conducendo con grande maestria le loro manovre speculative coperti dai monopoli internazionali cui sono affiliati, truffavano i produttori di bietole usando la segatura. Ai contadini infatti le bietole vengono pagate in base al grado zuccherino che viene determinato in laboratorio su campioni presi da ogni camion consegnato: tanto per fare un esempio, l'addebito a questi controlli dello zuccherificio Maraldi di Forlimpopoli, dopo aver prelevato il campione di polpa di bietola, era solito aggiungervi una pastiglia di segatura imbevuta di liquido che abbassava il grado zuccherino e quindi il costo della partita di bietole esaminate! I contadini si sono accorti in questi giorni della truffa e hanno deciso di sospendere le consegne finché le cose non saranno chiarite mentre direttori generali e responsabili dell'azienda pare abbiano deciso di prolungare le ferie.

CASERTA - Dopo la requisizione della fabbrica

## Gli operai abbandonano la stazione ma presidiano il comune

CASERTA — Giovedì sera al quarto giorno di occupazione nella stazione di Caserta, si è riunita la giunta comunale con i capigruppo consiliari e il sindacato per decidere sulla proposta di requisizione della fabbrica. La proposta è passata con la sola opposizione del MSI. Ma rispetto alle modalità della requisizione il sindaco democristiano Gallicola ha tenuto a precisare che una esperienza di autogestione come quella della Saint Gobain sarebbe irripetibile e che quindi si dovrebbe prendere tutto il tempo necessario per stabilire chi gestirà la fabbrica a requisizione avvenuta. La requisizione sarebbe stata comunque subordinata alla risposta di Fiore all'ultimatum del ministro Bertoldi per questa mattina alle nove. Ieri infatti all'incontro che c'è stato al Ministero del Lavoro Fiore non si è presentato ed ha mandato alcuni suoi scagnozzi a dire che il ritiro delle 71 sospensioni è strettamente vincolato ad un aumento delle commesse da parte delle ferrovie dello Stato. Il gioco del padrone è fin troppo chiaro. D'altra parte anche la proposta di requisizione della fabbrica nella misura in cui non precisava né le modalità, né i tempi né l'atteggiamento rispetto agli obiettivi operai che non sono solo quelli del ritiro delle sospensioni ma della quattordicesima e dei premi di produzione, si rivelava soprattutto come un tentativo di smobilizzare la lotta trasferendola sul terreno della contrattazione delle autorità locali. L'inadeguatezza di questa scelta rispetto alla forza messa in campo dagli operai è stata subito colta dai compagni della Fiore. Alla fine la stazione è stata abbandonata ma in tutti c'era la massima chiarezza del significato politico di questa operazione: « Va bene andiamo in Comune, ma sia chiaro che se entro le 10 di questa mattina Fiore non si presenterà a Bertoldi noi resteremo sul Comune fino a che non avremo ottenuto quello per cui abbiamo lottato ».

Ad Atene, un consiglio dei ministri straordinario, con la partecipazione dei responsabili militari, ha deliberato ufficialmente di riasumere la sovranità completa sul territorio nazionale; la decisione, che fa seguito all'uscita della Grecia dalla NATO, significa che vengono annullati gli accordi sulla concessione di basi militari agli Stati Uniti in Grecia. Il governo greco non ha per ora indicato la data definitiva entro la quale la decisione dovrà essere realizzata. I tempi di realizzazione hanno una notevole importanza, perché misurano i margini a disposizione degli USA (e della CIA) per trovare soluzioni alternative in altri paesi, o per mettere in cantiere rivincite più o meno violente nella Grecia stessa. Secondo gli americani lo smantellamento delle basi maggiori esige due anni di tempo! Con la decisione di oggi (ufficialmente motivata con « l'impossibilità di cooperare con la Turchia nel quadro della comune organizzazione militare ») la Grecia rende poco più che formale la propria residua adesione all'Alleanza atlantica. La rapidità e l'irreversibilità della dissociazione greca dalla NATO sono direttamente proporzionali alla crescita dell'interesse politico-militare imperialista all'Italia.

Nei calcoli di Washington, oltre a Cipro, è l'Italia che deve accogliere le basi smantellate in Grecia. Si ricordi che non si tratta di un puro e semplice trasferimento, bensì di un rafforzamento e di una ristrutturazione complessiva del sistema militare, imposta dalla diversa collocazione geografica ma più ancora dalla diversa situazione politica. In una prospettiva del genere, la militarizzazione del sud d'Italia renderebbe non metaforica, ma pregnante la frase secondo cui mezza penisola diventerebbe una immensa portaerei. Questa « ristrutturazione » era prevista e pianificata da tempo, come dimostrano i documenti USA ripubblicati ora da molte fonti di stampa. Riferisce Rinascita che è notorio un piano, elaborato non dalla NATO ma direttamente dalla marina americana, che prevede l'impiego della baia di Augusta (sede, nei giorni scorsi, come abbiamo ripetutamente segnalato, di manovre e « sbarchi » ed esibizioni di ogni sorta da parte di numerose navi USA) e dei porti di La Spezia, Taranto, Brindisi, Gaeta, Napoli. Resta da aggiungere che l'utilizzazione dei porti deve andare insieme alla costruzione e installazione delle basi radar, dei poligoni missilistici, dei depositi di testate nucleari (ieri una notizia ufficiale informava che in Europa la NATO dispone di 10.000 bombe atomiche), delle basi aeronautiche, eccetera. Per avere un'idea della dimensione dell'affare: in Grecia gli USA hanno avuto fino a oggi 156 mila soldati, 16 mila « consiglieri tecnici », 181 caccia bombardieri, 17 cacciatorpediniere, oltre alle basi radar, i poligoni, i magazzini di testate, le basi per i voli spia, ecc. Secondo un altro settimanale, è già pronto lo staff incaricato di organizzare il potenziamento e il trasferimento delle basi in Italia, guidato da Henry Tasca, finora ambasciatore in Grecia, per nove anni addetto alla ambasciata USA a Roma, amico e protettore, per conto della CIA, del golpista Edgardo Sogno, a quel tempo ambasciatore negli USA, fondatore di « Pace e Libertà », e oggi tornato agli onori della cronaca più autenticamente nera.

La discussione sull'utilizzo militare dell'Italia e della Grecia, fin nei minimi dettagli, si svolge del resto nella più disinvolta pubblicità nel '72 nel Congresso americano, dove il capo di stato maggiore della marina, ammiraglio Zumwalt, raccontò per lungo e per largo le sue opinioni sui pregi di Atene e Taranto, di Siracusa e di Creta. Di questi piani, aggiunge giustamente Rinascita, « sarebbe interessante anche sape-

## ULTIM'ORA

### Avviso di reato per il missino Basile

L'avvocato missino Basile, manipolatore con Almirante del « supereste » Sgrò per preconstituire al MSI l'alibi della strage, è rimasto incastrato nella propria trappola. Contro di lui il magistrato ha emesso oggi avviso di reato. Ora si impone che lo stesso provvedimento giudiziario sia esteso al fuclitore Almirante e al suo accolito Covelli.

## I COLONNELLI TRASFERITI

re se sono stati elaborati con la collaborazione della marina italiana ». Nei confronti della quale, diciamo per inciso, c'è continuamente il rischio di un'ignoranza motivata da un'assurda sottovalutazione, quasi che, per dirla in soldoni, il golpe si faccia con la fanteria e qualche carro armato, e quasi che la Marina non sia l'arma più legata e inquadrata dalle centrali USA, e non avesse alla sua testa uomini, come l'ammiraglio De Giorgi (e ricordiamo il caso di Birindelli) di esplicite simpatie fasciste.

A questa stessa problematica ci riporta l'incontro tra Rumor e il cancelliere della Repubblica federale tedesca, Schmidt, in corso a Bellagio. All'incontro partecipa, non a caso, il titolare della politica estera italiana, Aldo Moro, lo stesso che Schmidt, secondo la testimonianza dell'ex presidente confindustriale Lombardi, considera del tutto privo del coraggio di manifestare opinioni. Gli osservatori continuano a sottolineare, di questo incontro, i contenuti « economici », e in particolare la questione dei prestiti all'Italia, accomunati tra l'altro da svolinate servili al successore di Brandt senza precedenti (salvo il consigliere economico di Moro, Andreatta, il quale sul Corriere si cava la soddisfazione di rinfacciare a Schmidt il fatto che lui può pigliare sodo sulla deflazione perché a farne le spese sono i lavoratori immigrati, i quali non votano; mentre in Italia, aggiunge Andreatta a metà fra la consolazione e il rammarico, gli operai votano...).

E' viceversa chiaro che il centro dei colloqui, o meglio del monologo che Schmidt tiene davanti allo sconcertante Mariano Rumor, consiste nella questione degli equilibri politici interni e internazionali dell'Italia. Niente di strano, del resto, se si pensa che buona parte dello stesso schieramento di maggioranza italiano sembra felicarsi delle conseguenze degli avvenimenti di Cipro non solo perché consentono, come ha fatto vedere con la solita grossolanità Fanfani, di rilanciare il ricatto atlantico anticomunista, ma anche perché permettono di alzare il prezzo delle elemosine richieste alla finanza imperialista, con la contropartita delle nuove basi NATO! Le moltiplicate insistenze di Washington presso Bonn perché prenda caritatevolmente a cuore le sorti dell'economia e quindi della stabilità politica in Italia hanno questa motivazione principale. Dall'altra parte, Bonn sembra usare la protezione all'Italia per contrattare più vantaggiosamente le modalità e i riflessi della deflazione USA. Strumento di questa contrattazione, di cui conta di raccogliere le briciole, il governo italiano è comunque destinato dall'uno e dall'altro dei partner imperialisti ed accollarsi il ricambio delle basi NATO e USA espulse dalla Grecia, con il relativo interesse. « Va segnalato — scrive con preoccupazione l'Unità — che al cancelliere Schmidt viene attribuita la ferma decisione di fare in modo che da parte europea non venga portata alcuna forma di disturbo all'azione generale degli Stati Uniti, in particolare nel Mediterraneo, e che sulla base di tale decisione egli avrebbe intenzione di esercitare una certa pressione su Rumor perché il governo italiano accolga la richiesta americana di dirottare in Italia le installazioni militari eventualmente smantellate dalla Grecia ».

Una precisazione viene dalle parole di un esponente governativo della RFT: « l'ingresso al governo dei comunisti, o una loro vittoria elettorale, sarebbero cose che a Bonn farebbero una pessima impressione. Tutto dipenderebbe tuttavia dal prezzo che i comunisti sarebbero disposti a pagare. Se per esempio dicessero che sono felici di un trasferimento in Italia delle basi in Grecia... ». Abbiamo l'impressione che sia questa la « linea Carli ».

## LA CARRIERA DI UN SERVITORE DELLA CIA, DEL REGIME DEMOCRISTIANO E DEI PADRONI FIAT PERQUISITO IL GOLPISTA EDGARDO SOGNO

Nell'inchiesta di Violante sulle trame nere anche il padrone e notabile democristiano Felice Mautino

Perquisite le case e gli uffici del golpista Edgardo Sogno e dei suoi accoliti Enrico Martini, Andrea Borghesio e Felice Mautino, notabile democristiano; sequestrati documenti definiti « della massima importanza »; attesi nuovi sviluppi giudiziari che potrebbero addirittura portare all'arresto dell'ex ambasciatore.

Queste le clamorose notizie che trapelano da Torino sull'attività del giudice Violante negli ultimi giorni. Il nome di Edgardo Sogno, primo responsabile da anni di tutte le più sordide operazioni antioperale in Piemonte, era tornato alla ribalta dopo l'arresto di Carlo Fumagalli e le rivelazioni sul MAR. Nell'attività eversiva delle squadre che avevano lavorato con la dinamite in Valtellina e che si erano collegate con le SAM e la Rosa dei venti, Sogno aveva avuto provatamente un ruolo organizzativo di primo piano, ma il suo passato di servitore della CIA e del regime democristiano lo aveva tenuto fin qui al riparo da ogni iniziativa giudiziaria. E fuori era riuscito a rimanerne anche dopo la sua recente iniziativa della rivista golpista « Difesa nazionale » destinata a propagandare la eversione tra le forze armate con una massiccia (ed evidentemente costosissima) diffusione a domicilio. Si

ignorano gli elementi che hanno ora indotto Violante a chiamare in causa Sogno e camerati, ma è certo che le prove raccolte a loro carico devono essere molto consistenti. Il partito liberale, di cui Sogno fa parte, si è affrettato a prendere le distanze scaricando un notabile di cui pure si era servito per rinsaldare i contatti con gli ambienti dell'eversione fascista e istituzionale. La giunta regionale toscana del PLI ha deciso di denunciare Sogno ai proviviri e di chiedere la sospensione dal partito perché la sua linea è « incompatibile con i principi del liberalismo ».

Con Sogno (di cui forniamo un profilo in quarta) sono incappati nel provvedimento di Violante 3 altri personaggi di tutto rispetto. Il primo è Enrico Martini, Enrico Martini, che noto come « Mauri », fu comandante piuttosto noto delle formazioni « autonome » che operavano nelle Langhe e nel basso Monferrato. Come Sogno, si è in seguito spostato sempre più verso il fascismo. E' stato presidente della SIPRA, e abita a Torino in via Lamarmora 58. Il secondo è Felice Mautino, ex-segretario provinciale della DC, proprietario di una grossa impresa di legnami, per molti anni consigliere della Juventus. C'è infine Andrea Borghesio, dentista (lo

studio è in corso Vittorio Emanuele 83) e professore all'università di Pavia, consigliere comunale nella lista indipendente della DC di Rivarossa.

Secondo La Stampa, che peraltro si trova in grande imbarazzo a pubblicare la notizia dell'incidente occorso all'amico di Umberto Agnelli e tenta di strombazzare a più non posso il passato « partigiano » del quattro, il giudice Violante accuserebbe Sogno, Martini, Mautino e Borghesio di avere avuto « contatti con esponenti della destra eversiva, perseguiti per ricostituzione del partito fascista e sospettati di azioni di terrorismo ». Occorre ricordare in proposito che al centro dell'inchiesta di Violante rimane il « latitante » Salvatore Francia, fondatore di Anno Zero.

Sempre nell'ambito delle indagini del giudice Violante sul traffico d'armi che si svolge da tempo tra i fascisti di Ordine Nuovo (Salvatore Francia è attualmente latitante in Francia) e la Spagna (non è ancora venuto fuori il nome del « cittadino straniero », implicato in questo traffico contro cui Violante ha emesso mandato di cattura), l'Herald Tribune afferma che il nuovo governo greco ha scoperto che nei depositi militari non esistono più scorte di armi e munizioni, delle quali gran parte

## LA RIUNIONE DI TORINO CON CARNITI

## 500 delegati chiedono la ripresa della lotta generale, e ne precisano gli obiettivi

TORINO, 30 — Un serrato dibattito ha fatto seguito, giovedì pomeriggio, al direttivo provinciale torinese dell'FLM, all'esposizione del documento della segreteria provinciale, e al discorso di Carniti, che avevano cercato di fissare gli obiettivi dell'azione sindacale per i prossimi mesi (vertenza con la confindustria per contingenza e garanzia di occupazione e salario; vertenza con il governo sulle pensioni e sulla ripresa degli investimenti; «confronto» con la FIAT su ristrutturazione e organizzazione del lavoro). Un dibattito centrato soprattutto sui tempi della lotta e sulla discussione degli obiettivi, ma che non ha tralasciato la critica alle strutture sindacali, rispetto ai rapporti tra vertici sindacali e consigli, alla necessità di vivificare le strutture inter-categoriali di base, ai tempi e alla organizzazione della «conferenza nazionale dei quadri» che è stata promessa per settembre.

Come abbiamo già riferito ieri, e come è del resto sua abitudine da qualche tempo, Carniti aveva esordito in mattinata, con un lungo discorso autocritico sulle «incertezze e debolezze» dimostrate dal sindacato la scorsa primavera, sulla genericità degli obiettivi da esso proposti, sul crearsi di una frattura tra vertice e base, sull'atteggiamento nei confronti del governo, che aveva portato a gravissimi cedimenti per timore di una crisi, «che non è il nostro obiettivo ma di fronte alla quale non tremiamo e non dobbiamo tremare». Sui contenuti della autocritica nel complesso l'accordo non è mancato. Ma buona parte dei delegati ha tenuto a chiarire, e con forza, che spargersi il capo di cenere non basta. Prima di tutto, l'autocritica è arrivata in ritardo.

«È facile, è ovvio, dopo i fischi, adesso che si teme che le fabbriche partano per conto loro, fare l'autocritica». Ha detto un delegato della Singer «ma quando a maggio e giugno noi dicevamo queste cose, eravamo trattati da "extraterrestri"». E un delegato delle carrozzerie: «Queste cose volevamo sentircelle dire prima delle ferie, quando già si poteva prevedere la situazione in cui siamo oggi». Ma soprattutto, in tanto ha un senso l'autocritica in quanto rappresenti l'apertura di una fase davvero nuova, in quanto ad essa seguano i fatti. E questo, hanno sottolineato molti, quasi tutti, gli intervenuti, è il nodo da sciogliere, è la carenza di fondo del documento e del discorso di Carniti, che sulle scadenze, sui tempi della lotta non hanno assunto nessun impegno. «Nella recessione adesso ci siamo, non è un "pericolo" ma una realtà; bisogna muoversi al più presto, entro settembre («gli obiettivi che ci sono stati proposti stamattina sono anni che li sentiamo e li leggiamo sui volantini, da troppo tempo ci vengono dette cose che poi non si fanno, se andiamo ancora avanti, con chi lottiamo, coi disoccupati?» ha detto un delegato dell'Aeritalia); bisogna farla finita con la prassi secondo cui «quando nel sindacato ci sono dei disaccordi e delle resistenze (e sono resistenze sempre di destra), si rinvia». E il metodo del rinvio semina la sfiducia nella lotta. Darsi delle scadenze subito, quindi, questa la richiesta che è venuta dalla generalità dei delegati. Ed è la richiesta che è stata esplicitamente espressa da tanti consigli e attivi sindacali che si sono riuniti in questi giorni, dai consigli della SPA Stura, della Mirafiori, della Michelin Stura, dall'attivo sindacale dell'Olivetti di San Lorenzo, che si erano tutti pronunciati sui guasti già prodotti dall'immobilismo sindacale», mettendo in guardia i vertici dal continuare in quell'atteggiamento.

Ma non solo sulla mancanza di indicazioni in merito alle scadenze si sono appuntate le critiche dei

delegati. Gli obiettivi proposti per la vertenza con il governo e la confindustria sono stati ampiamente discussi: la contingenza, che va precisata («non basta dire unificazione del punto e retroattività, bisogna dire unificazione al valore massimo, retroattività fino al '69; altrimenti non sappiamo se questa "vertenza generale" sul salario ci porta in tasca 5.000 o 50.000 lire»); altre rivendicazioni, che il sindacato ha portato avanti e che ora sembrano dimenticate come i prezzi politici e la detassazione, e che vanno riproposte con forza. E deve cambiare il modo di tenere i rapporti con il governo. «Basta con gli "incontri" con il governo, vogliamo una vertenza vera e propria, sostenuta dagli scioperi, come con il padrone» ha detto il delegato dell'Aeritalia; «è necessario arrivare al più presto ad uno sciopero generale nazionale» ha detto il delegato della Robotti. E così, è stato messo ampiamente in discussione da diversi interventi, il rapporto tra vertenza generale e vertenze aziendali, come era stato configurato dal documento della segreteria e dell'intervento di Carniti. La posizione dei vertici sindacali su questo punto è chiara: «priorità» della vertenza generale, esclusione di ogni tema salariale dalle vertenze aziendali (per «evitare la frantumazione»); senza che per ora si parli, come pure se ne era parlato a giugno, di una vera e propria «vertenza» con la FIAT, nemmeno sugli altri temi, ristrutturazione e organizzazione del lavoro: per ora si prospetta, dopo la riunione del coordinamento FIAT nazionale (fissato per il 10 settembre) dell'apertura di un «confronto con l'azienda». La necessità di condurre contemporaneamente ed in modo coordinato diversi livelli di vertenza è stata invece sottolineata (e il mandato del consiglio su questo punto era chiaro) dagli interventi del delegato delle carrozzerie e di quello delle fonderie di Mirafiori: le «priorità» non possono essere il pretesto per tralasciare il terreno di fabbrica; tanto più ora, che la ristrutturazione è una realtà, che «alla 131 si rischia di arrivare alla stessa produzione della 124 con un organico ridotto alla metà». E su questo terreno, come ha ricordato un delegato della Singer, sono necessari dei grossi chiarimenti nel sindacato: non ha senso che alla Singer si lotti contro gli straordinari, mentre poi si legge sui giornali che alla Zanussi i sindacati ne hanno concesso 30.000 ore; bisogna rettificare l'atteggiamento sindacale nei confronti dei licenziamenti per assenteismo, è stata lasciata mano libera al padrone, che così se ne è servito per un vero e proprio attacco, massiccio, all'occupazione.

Una buona parte del dibattito è stata dedicata alle strutture del sindacato, al rapporto tra vertici e base, al rapporto con il governo. Anche da questo punto di vista, hanno detto diversi delegati, le autocritiche

non bastano («abbiamo sentito Carniti fare l'autocritica, ma Carniti ha imparato la lezione dei fischi; adesso vogliamo che vengano davanti a noi i Lama, gli Storti, gli Scalia, a sentire che cos'hanno da dire gli operai») ha detto il delegato della Cromodora, troppe sono state le promesse inattuare.

«La conferenza dei delegati, era stata promessa per metà settembre, poi si è parlato di fine settembre, ora si slitta ancora, e così via, di rinvio in rinvio» ha detto il delegato delle carrozzerie; mentre il delegato della Singer si è soffermato sul metodo da seguire per arrivare alla conferenza, che non deve essere come quella di Rimini, con delegati tutti scelti dall'alto, e una unità sindacale fatta col bilancino, tanti della CGIL, tanti della CISL, tanti della UIL; dev'essere un incontro realmente unitario, la cui preparazione dev'essere controllata dal basso. Così come al basso deve essere realizzata l'unità, prima di tutto l'unità tra le fabbriche e i settori (diversi interventi si sono soffermati sulla necessità di rafforzare le strutture inter-categoriali), e la stessa unità sindacale. La discussione alla base sulla degenerazione in corso nel patto federativo, ha concluso il suo intervento il delegato della Singer, non divide i lavoratori, ma li salda; quello che veramente divide sono le cose che vengono tenute nascoste, l'unità fasulla fabbricata nei corridoi. E a questo proposito, alcuni delegati hanno voluto rispondere al discorso di Carniti sul governo. «Il sindacato nato dal '69 non può disinteressarsi degli schieramenti e delle forze politiche, dobbiamo porci il problema dello sbocco da dare alle nostre lotte anche in questo senso». «Quello che comunque è chiaro è che un governo che non è disponibile a darci le cose che chiediamo deve cadere. E questo governo non è disponibile».

Un dibattito, come si vede, di notevole ricchezza, e franchezza. I delegati avevano, evidentemente, preso sul serio quello che il sindacato era venuto dicendo, che la riunione del direttivo sarebbe stato il primo momento di una definizione collettiva della linea sindacale per l'autunno. A quanto pare, la dirigenza della FLM intendeva solo ricavarne una sanzione delle scelte già fatte, ed enunciate nella «bozza di documento». Questo è stato, chiarissimo, l'intento di Paolo Franco, che alla fine della riunione, dichiarando che «non avrebbe tratto conclusioni», ha però voluto «rispondere» a tutte le obiezioni che erano emerse, e che mettevano in discussione, in tutto o in parte, la linea del documento, che ha detto era stata «confermata nella sostanza». Sulla questione più stringente, quella delle scadenze e dei tempi, il problema, secondo Franco, è solo quello di «presentarsi uniti agli organismi dirigenti del sindacato»: in sostanza, dato che «la vertenza ge-

nerale è prioritaria» e dato che, ovviamente, i tempi della vertenza generale non possono essere fissati da un organismo locale, e di categoria, quindi l'unico impegno del direttivo è far pressioni perché la lotta si apra presto. Ributtare la palla ai vertici nazionali (salvo criticarli di fronte ai lavoratori per il loro immobilismo) è una vecchia abitudine dei vertici sindacali torinesi. Altrettanto elusiva la «risposta» di Franco sui rapporti tra vertenza generale e lotte aziendali: il «confronto» con le aziende sulla ristrutturazione deve essere «contestuale» alle vertenze con governo e confindustria. Ma che cosa significhi in concreto questo «confronto» è rimasto del tutto nebuloso. Anche se l'andamento dei consigli a Stura e Mirafiori non dovrebbe lasciare troppe illusioni ai vertici sindacali: la grande maggioranza dei delegati non è disponibile a rinunciare alla vertenza contro la FIAT, che del resto era stata regolarmente decisa all'inizio dell'estate, e la considerano del tutto complementare allo scontro generale con governo e confindustria.

Infine, Franco ha tenuto a precisare che nel documento non c'erano «dimenticanze»: se di prezzi politici e detassazione non si parla, è perché il sindacato non intende per ora proporli come obiettivi. Per ora, se si vogliono evitare «dispersioni» le rivendicazioni sono solo tre: contingenza (che andrà precisata), garanzia di occupazione e salario, pensioni. E basta. A questo punto, Franco sperava che il documento fosse approvato così com'era, ma diversi delegati hanno chiesto di nuovo la parola, insistendo sui prezzi politici, e sulla necessità di cominciare a parlare seriamente delle vertenze di zona. Nuovo intervento elusivo di Franco: non mettiamo troppa carne al fuoco, dei prezzi politici se ne parla un'altra volta; quanto alle vertenze di zona, sarebbe sbagliato proporre come linea generale, nel documento, semmai, si potrà parlare del rafforzamento delle strutture inter-categoriali, la mobilitazione di zona resta da valutare caso per caso.

Così si è concluso il direttivo, con l'«approvazione» di un documento che ripete, salvo modifiche marginali, la «bozza» presentata in apertura. Ma questo non esaurisce il significato della riunione: nella quale la posizione di buona parte dei consigli è stata chiarita; nelle divergenze della linea dei vertici sindacali (in particolare sul rapporto tra lotta generale e lotta aziendale, che è un problema sul quale le strutture di fabbrica hanno ancora molto da dire); e nelle convergenze: il sindacato si è impegnato alla costruzione della vertenza generale; i consigli sono ora impegnati ad imporre che la vertenza si faccia, che si faccia in tempi brevissimi, che sia «una vera vertenza, sostenuta da scioperi, e non una serie di incontri», che affronti tutti i temi e le richieste che sono emersi dal dibattito operaio di questi mesi.

COTIGNOLA (RAVENNA) — IN APPOGGIO ALLA DERBY  
SCIOPERO IN TUTTE LE  
FABBRICHE DELLA ZONA

Ieri un operaio che faceva picchetto è stato ferito gravemente dall'auto del padrone

La provocazione dei padroni della Derby è arrivata stamani al suo naturale sbocco prima con l'investimento da parte dell'auto padronale al picchetto operaio e subito dopo con l'aggressione al compagno Gilberto Calboli operaio della Wulcaflex mentre giaceva tramortito davanti alla auto e alcuni compagni erano intenti a soccorrerlo.

Un'aggressione agghiacciante per la premeditazione in essa contenuta e per le sue drammatiche conseguenze: il compagno Gilberto ha riportato «contusioni nasali, contusione zigomatica destra, sospette lesioni scheletriche sia al setto nasale sia alla regione zigomatica, prognosi di otto giorni salvo lesioni scheletriche o complicazioni, tagli ed escoriazioni varie».

L'autore di questo gesto criminale è il cognato del padrone il poliziotto Roberto Duranti, attualmente in licenza, che per mantenersi in allenamento faceva da scorta alle crumire. Questa infame aggressione che vede riuniti esemplarmente tutti gli elementi della violenza padronale e della polizia ha provocato un'immediata reazione di tutti gli operai del cotignolese che hanno presidiato la Derby sino a tarda notte contro la opinione e il parere di chi voleva ridimensionare il tutto a un puro incidente. I carabinieri, che pure erano presenti numerosi davanti alla fabbrica, affermano di non aver visto come si sono svolti i fatti e hanno rinforzato la sorveglianza alla fabbrica stessa, mentre il sindaco accorrea dentro lo stabilimento dove si erano rifugiati sotto la scorta dei carabinieri i Duranti e i padroni.

Solo verso le 22 con tutte le cautele del caso il padrone e i suoi compari uscivano scortati dalla fabbrica dopo aver promesso, bontà loro, che oggi non ci sarebbe stato il reclutamento delle crumire e che sarebbero riprese le trattative. Sindacati e partiti indicano per oggi lo sciopero in tutte le fabbriche di Cotignola a partire dalle 17 con assemblee pubbliche.

## COMMISSIONE NAZIONALE FINANZIAMENTO

La commissione nazionale finanziamento convocata per domenica 8 settembre è rinviata alla domenica seguente, 15 settembre.

## FINANZIAMENTO ROMAGNA

Domenica 1° settembre a Rimini (non a Forlì) alle ore 9,30 è convocata la riunione regionale finanziamento.

## SOTTOSCRIZIONE PER IL GIORNALE

PERIODO DAL 1/8 AL 31/8

	Lire		Lire
Sede di Cuneo:	100.000	Un compagno del PCI di	
Nucleo Pid Saluzzo	5.000	Francoforte	1.000
Sede di Torino:		I compagni della Casa del-	
Sez. Val di Susa		lo studente di via Ober-	
I militanti	80.000	dan	2.500
Operai Reatta	20.000	I compagni della Casa del-	
Simpatizzanti	20.000	lo studente S. Paolo	4.000
Sez. Lingotto		Raccolti al convegno re-	
Ezio	2.000	gionale	25.500
Lucio	1.000	Sede di Viareggio:	
Marco	1.000	Oreste	3.000
Giorgio	1.000	Pensionato marittimo	5.000
Sez. Scuola	20.000	Vendendo il giornale	2.000
Sez. Grugliasco	9.000	Francesco	10.000
Gemma	10.000	Nucleo bagnini	29.000
M.N.	2.000	Raccolti alla mostra anti-	
Un compagno Istet	10.000	fascista al Lido	8.000
Una coppia di compagni	5.000	Un compagno in vacanza	500
Gigi	5.000	Sede di Bergamo:	
I compagni di Carignano	35.000	A.P.	40.000
Un compagno di Mirafiori	10.000	Compagni Val Seriana	35.000
Centro calcolo	5.000	Sede di Reggio Emilia	25.000
Un delegato della «Grandi		Sede di Modena	15.000
motori»	20.000	Sede di Ferrara	10.000
Alida	50.000	Sede di Rimini	40.000
Marco e Sofia per il ma-		Sede di Riccione	30.000
trimonio di Ugo e Mar-		Sede di Cattolica	30.000
cella	70.000	Sede di Forlì	25.000
Simpatizzanti	3.000	Sede di Pesaro	100.000
Rita	1.000	Sede di Firenze	122.000
Una cena in camera di		Sede di Arezzo	45.000
Tonino	7.500	Sede di Roma:	61.000
Raccolti a Capraia	20.000	Commissione femminile	7.000
Un compagno	20.000	Marco	2.000
Elda e Piercarlo	1.500	Franco e Carlo - Rieti	2.000
A.B.	10.000	Claudio di Rieti	2.000
Marta	10.000	Giovanna, Guido, Angelo	
Sede di Piombino	50.000	di Rieti	10.000
Sede di Catania:		Renato	17.000
Mao, pid caserma Som-			
maruga	1.000	Totale	1.314.500
Santino, pid caserma Som-		Totale precedente	9.516.120
maruga	1.000	Totale complessivo	10.830.620



Direttore responsabile: Agostino Bevilacqua - Vice Direttore: Silvana Mazzocchi - Tipo-Lito ART-PRESS. Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. semestrale L. 12.000 Diffusione - Tel. 5.800.528, annuale L. 24.000. Paesi europei: semestrale L. 15.000 annuale L. 30.000 da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

# Petrolio: rispuntano le manovre allarmistiche

La stampa internazionale comincia a dimostrarsi allarmata su quanto potrebbe succedere a breve termine sul « fronte del petrolio ». Le notizie sono molto contraddittorie, se si presta fede alle fonti di chi ha in mano le leve del comando. Purtroppo in questo campo misterioso sono le uniche fonti di cui disponiamo, ma il fatto stesso che sia i grandi padroni arabi che quelli americani cominciano a preparare il clima della bagarre significa che qualcosa sta pur accadendo.

In primo luogo si verifica una corsa allo stoccaggio, giustificata nel mondo occidentale, con la necessità di preparare le scorte in caso di improvvise « penurie ». La realtà è ben diversa. Si stanno accumulando scorte in vista di un rialzo dei prezzi, cioè si sta imboscando il petrolio. Nel maggio di quest'anno le massime compagnie americane avevano comunicato i loro impressionanti profitti e nello stesso tempo avevano detto che erano stati ottenuti soprattutto con la speculazione sui prezzi: le immense scorte accumulate prima dell'ottobre del 1973 e pagate allora ai prezzi correnti sono state rivendute ai prezzi stabiliti nei famosi accordi conclusi dopo la guerra del Kippur. Oggi accade esattamente lo stesso. In seconda istanza, pare che i paesi produttori stiano programmando una riduzione della produzione. Molto risalto è stato dato, a questo proposito, dalla stampa francese al fatto che in agosto l'Arabia Saudita avrebbe diminuito la sua produzione del 10 per cento. Ma ciò non prova nulla perché nella produzione petrolifera è normale che ci siano degli scarti anche assai forti da mese a mese. Per esempio, nel giugno del 1972, l'Arabia Saudita aveva ridotto del 6 per cento la sua produzione rispetto all'aprile dello stesso anno, e sempre nel giugno del 1972 il Kuwait aveva ridotto la sua produzione, rispetto all'aprile, di ben 34 per cento. Analogamente nel 1973, con scarti anche più rilevanti. Di fronte a 248 milioni di barili nel maggio del 1973, l'Arabia Saudita era passata a 217 milioni nel mese successivo; di fronte a 107 milioni di barili nel gennaio 1973, il Kuwait era passato a 72 milioni in aprile e così via. Ciononostante è chiaro che si stanno avvicinando una serie di scadenze politiche molto importanti che non potranno non avere una grossa influenza sul mercato petrolifero mondiale. La prima di queste scadenze è la ripresa del negoziato di Ginevra per sistemare il conflitto tra arabi e israeliani.

Aproffittando della crisi presidenziale degli Stati Uniti, Israele negli ultimi tempi ha intensificato la sua



Il petroliere Rockefeller, socio in affari degli sceicchi, vicepresidente degli Stati Uniti.

attività militare soprattutto contro le basi dei guerriglieri palestinesi nel Libano. Ma ben più importante di questo è lo sconvolgimento provocato negli equilibri del Mediterraneo dalla crisi di Cipro. La stragrande maggioranza del petrolio greco proveniente dal golfo persico è circa l'85 per cento di quello di produzione saudita passa, è vero, da rotte diverse da quella mediterranea. L'unica grossa fonte di sbocco del petrolio saudita nel Mediterraneo si trova proprio ai terminali siriani che si trovano in faccia a Cipro, anzi a quella zona di Cipro occupata oggi dalle forze turche.

A questo c'è da aggiungere che la riapertura del canale di Suez, ma soprattutto la costruzione dell'oleodotto egiziano che sfocerà ad Alessandria, restituiranno al Mediterraneo una certa parte della sua vecchia funzione di « via del petrolio ». Essere padrone del petrolio estratto e poi invece avere i terminali dove viene imbarcato verso i mercati sotto la guardia militare degli USA è una prospettiva poco allettante per il sub-imperialismo saudita. E' vero che il massimo socio in affari di re Feisal, il banchiere Rockefeller, è diventato vice-presidente degli Stati Uniti, ma non è detto che questo sia considerato dal partner arabo un punto a proprio vantaggio, può essere anzi il contrario. Malgrado questi elementi che possono far pensare a un riallineamento dei sauditi rispetto agli altri paesi produttori, il fatto politicamente più importante del 1974 in questo campo è stato proprio la continua e pertinace opera di rottura

che l'Arabia Saudita, per conto degli USA, ha fatto dentro l'Opec, sino al punto di disertarne le ultime riunioni. A parte la questione del prezzo del greggio, i sauditi avevano il compito, dentro l'Opec, di far fallire ogni ipotesi di pool monetario dei paesi produttori in vista della costituzione di un fondo di aiuti e prestiti ai paesi in via di sviluppo colpiti dal flagello dell'Oil deficit. Tale fondo sarebbe stato concorrenziale con il Fondo Internazionale Monetario e con la Banca Mondiale, istituzioni dove gli americani spadroneggiano. Su questa questione pare comunque che i sauditi e quindi gli USA siano riusciti provvisoriamente a spuntarla con una soluzione di compromesso: i paesi produttori non costituiranno un organismo proprio, ma verseranno i fondi al FMI che praticherà su di essi lo stesso interesse attivo e passivo del 7 per cento; in cambio sauditi, iraniani, kuwaitiani, ecc. godranno di una maggiore partecipazione alla gestione politica degli organismi monetari internazionali. Il problema del prezzo del greggio viene invece collocato nel quadro delle decisioni che la conferenza economica convocata da Ford per la fine di settembre vorrà adottare. Sin dal marzo di questo anno l'Opec aveva chiaramente fatto intendere che il prezzo del greggio sarebbe dipeso dalle misure che gli Stati Uniti avrebbero preso per controllare l'inflazione. Naturalmente l'Opec non indicava alcuna soluzione, ma non c'è dubbio che su questo tema c'è una spaccatura profonda tra i suoi membri e in particolare tra coloro che, pur di non veder depre-

zati i loro dollari, gradirebbero una politica di deflazione con conseguenze gravissime sull'occupazione e gli scambi nel mondo (tanto per paesi come l'Arabia Saudita basta vendere una quantità non troppo alta di petrolio, ma a prezzi sostenuti e con moneta stabile) e altri che dipendono molto di più dal ciclo internazionale complessivo per il loro sviluppo economico e per il loro intercambio con l'estero, i quali si dimostrerebbero preoccupati, quanto il cancelliere tedesco Schmidt, delle eventuali conseguenze negative di misure deflazionistiche troppo rigide. Le previsioni sul clima della conferenza economica USA sono allora abbastanza facili: assenti fisicamente, gli sceicchi saranno tra i protagonisti di questa conferenza, se non altro come spauracchi da agitare di fronte alla opinione pubblica per farle accettare imposizioni fiscali e drastiche riduzioni dell'assistenza sociale (esattamente come ha fatto Carli).

A questo proposito sarà bene ricordare che, alla conferenza monetaria internazionale tenutasi a Milano alla fine di giugno, il rappresentante della Federal Reserve Bank of St. Louis, intervenendo sul problema della « nuova inflazione » negli USA (contrariamente a tutti coloro che lo avevano preceduto, e che avevano dato tutta la colpa al prezzo del petrolio) sosteneva esplicitamente che le cause della nuova inflazione era da ricercarsi nell'impossibilità di restringere le spese federali soprattutto quelle dell'assistenza pubblica e sociale in genere. Impossibilità dovuta al fatto che i poveri, i proletari, gli operai americani non sono disposti a perdere quella quota, seppur insufficiente, di reddito che lo stato deve erogare per controllare le lotte, soprattutto quelle delle donne.

E' questo il vero bastone tra le ruote della nuova amministrazione: se vuole ottenere dall'Opec il blocco dei prezzi del greggio, deve drasticamente ridurre l'inflazione, se vuol ridurre l'inflazione deve drasticamente ridurre le spese sociali, se vuol ridurre le spese sociali deve affrontare uno scontro di classe molto duro. E' chiaro allora che l'allarmismo diffuso nell'opinione pubblica a proposito di nuovi improvvisi sobbalzi del mercato degli idrocarburi serve a preparare il terreno per questo scontro, serve ancora una volta come manovra terroristica.

## GIAPPONE

### Bombe al centro di Tokio 10 morti oltre 114 feriti

Almeno dieci morti e più di 114 feriti è il bilancio di una violenta esplosione avvenuta questa mattina a Tokio davanti alla sede centrale del più grande monopolio giapponese la « Mitsubishi ».

E' molto probabile che si tratti di un attentato in quanto la radio nazionale giapponese ha reso noto che poco prima dell'esplosione un centralista della « Mitsubishi » aveva ricevuto una telefonata anonima di un uomo il quale avvertiva che davanti all'edificio erano state collocate due bombe ad orologeria.

Dopo l'esplosione la strada è stata invasa di una nuvola di fumo densissimo e per un tratto di circa 200 metri sono andati in frantumi tutti i vetri che hanno ferito diverse persone.

I telefonisti della Mitsubishi hanno in seguito confermato che lo sconosciuto aveva telefonato cinque minuti prima dello scoppio avvertendo che due bombe a scoppio ritardato erano state collocate davanti all'edificio ed ha invitato a fare allontanare tempestivamente tutti coloro che si trovavano nell'edificio.

## Almirante, da fucilatore di partigiani a Grande Ufficiale dello stato

Dall'interrogatorio di Sgrò un nuovo personaggio nell'inchiesta: è il fascista di Avanguardia Nazionale Enrico Coffari

Francesco Sgrò, il teste-boomerang di Giorgio Almirante resta al centro dell'inchiesta bolognese. Dopo il comodo interrogatorio del procuratore Lo Cigno, le contestazioni si sono fatte più serrate in quelli di Persico e Nunziata a Ferrara e non sono mancati nuovi sviluppi. In primo luogo è stato rintracciato e interrogato a lungo nella notte di ieri un personaggio nuovo legato al preparatore dell'istituto di chimica-fisica. Si tratta del fascista di Avanguardia Nazionale Enrico Coffari, assistente borsista presso lo stesso istituto. Il suo nome è venuto fuori nell'interrogatorio dello Sgrò, quello nel corso del quale il « superteste » di Almirante aveva creduto bene di svenire per sottrarsi alle contestazioni degli inquirenti dopo 4 ore di domande che avevano fatto vacillare la tesi del raggio ai danni degli « inconsapevoli » Basile e Almirante. Sul ruolo del nuovo personaggio non è trapelato nulla. Le sue 3 abitazioni sono state perquisite dagli agenti dell'antiterrorismo, mentre è entrato in azione a palazzo di giustizia il sostituto Ciampoli che indaga su Avanguardia Nazionale. Contemporaneamente scattava la massiccia operazione di controllo sui treni in partenza dalla stazione Termini.

Anche sulle origini dell'allarme il silenzio ufficiale è impenetrabile, ma i commenti della stampa e degli ambienti giudiziari sono pressoché unanimi nel collegare la segnalazione alle cose dette da Sgrò. Una conferma ulteriore, anche se indiretta, sembra venire dall'improvvisa decisione di Persico e Annunziata di effettuare una ricognizione nella capitale. Per oggi, venerdì, era prevista la prosecuzione dell'interrogatorio di Sgrò, invece i 2 inquirenti stamane sono giunti improvvisamente a Roma accompagnati dal capitano Cagnazzo, comandante il nucleo bolognese di polizia giudiziaria dei carabinieri, e si sono recati alla questura per incontrarsi col capo dell'ufficio politico imbrota e con il dott. Noce, dirigente dell'antiterrorismo laziale. Sono i due funzionari che hanno preso in consegna e interrogato il Coffari. Per la cronaca resta infine da segnalare l'inaudita iniziativa del responsabile del carcere di Ferrara che ha chiesto alla procura bolognese di sottoporre Francesco Sgrò a perizia psichiatrica. Si tratta di un'inammissibile manovra diversiva volta a squalificare la testimonianza di Sgrò proprio nel momento in cui questa viene coinvolgendo personalmente e progressivamente il fucilatore Almirante, per il quale è già fissata la deposizione al 3 settembre. Come è noto, in vista dell'interrogatorio il boia si è trincerato dietro le proprie prerogative di « grande ufficiale dello stato » invocando l'articolo della procedura penale che gli consentirebbe di essere ascoltato a domicilio. La stessa manovra la tentò — con esito fallimen-

tare — quando fu convocato dai giudici di Rieti. Ora invece viene da Bologna l'incredibile notizia che il procuratore-capo Lo Cigno avrebbe accettato di sottostare al ricatto del fucilatore e che si appresterebbe ad interrogare lui e il presidente del MSI Covelli il 3 settembre, nel chiuso di una saletta del parlamento! Eppure non esiste alcuna norma che imponga alla magistratura di accogliere le pretese di Almirante. Vale ricordare l'articolo del codice di procedura penale a cui si appiglia il caporione fascista: « Se un cardinale o un Grande Ufficiale dello Stato deve essere sentito come testimone, il giudice si reca con il cancelliere nel luogo indicato... Nondimeno, nei procedimenti per delitti di competenza della corte d'assise o del tribunale, il giudice, se ritiene indispensabile... la comparizione di alcune delle persone sopra menzionate procede, osservati gli opportuni riguardi, con le forme ordinarie ». La procedura ordinaria quindi non solo è prevista, non solo è stata già seguita in circostanze anche meno gravi, ma è esplicitamente contemplata proprio per i procedimenti che implicano il giudizio della corte d'assise e la possibilità di confronti testimoniali come quello che potrebbe (o almeno dovrebbe) profilarsi tra Almirante e Francesco Sgrò. Ma per il fucilatore-capo, giustificato della qualifica di Grande Ufficiale dello stato, la norma decade!

## L'arresto di Saba, logoro tentativo di rilanciare una "pista rossa"

SASSARI, 29 — Giuseppe Saba, collegato dalla magistratura milanese al caso Feltrinelli, è stato arrestato ieri insieme a altre due persone per detenzione di armi da guerra. Secondo la versione della polizia e dei carabinieri i quattro sono stati notati in atteggiamento « sospetto » vicino alla superstrada Sassari-Cagliari. La questura nel corso della perquisizione delle due auto afferma di aver trovato una pistola P38 ed alcuni proiettili. Da questo episodio, a partire dalla notorietà di nomi come quello di Giuseppe Saba e in parte quello di un altro arrestato, Pietro Golosio, attivo politicamente negli anni intorno al '68 cioè nel periodo caldo delle lotte contro il parco del Gennargentu e contro il poligono di tiro di Pratoello i magistrati cercano di costruire la solita trama eversiva legata agli ambienti extraparlamentari di sinistra. I giornali sardi riportano oggi in prima pagina la notizia insieme a una serie di versioni delle quali le principali sono due: la prima afferma che i quattro sono legati al sequestro dello studente Luigi Daga di Oristano, avvenuto recentemente; la seconda che farebbero parte della stessa organizzazione dello studente cagliaritano Pili che, sempre secondo la polizia, stava preparando progetti terroristici e rapimenti politici. Dell'indagine si sta già interessando l'ispettorato antiterrorismo, il cui capo in Sardegna è Marchetti, e la Criminalpol il cui capo è Pazzi.

Si ha l'impressione di assistere a un piano preordinato in cui il Saba, tenuto in questi mesi costantemente sotto controllo dalla polizia (i giornali descrivono con ricchezza di particolari come e dove ha passato l'estate, con chi si è incontrato, ecc.) anche dopo che era entrato a lavorare in una impresa esterna dell'Anic di Ottana ed era diventato delegato sindacale, deve funzionare come il nome necessario per il logoro tentativo di rilanciare la vecchia storia delle piste rosse e degli opposti estremismi, checché ne dica il ministro Taviani.

## GRECIA - aumentano i salari minimi, ripristinate le libertà sindacali

Mentre le iniziative di politica estera del governo greco, dopo il « sì » ufficiale di Mavros al piano sovietico, sono in fase di stagnazione — unica novità, l'annuncio di un prossimo incontro del ministro degli esteri greco con Giscard — è sul piano interno che le ultime quarantotto ore hanno visto il susseguirsi di avvenimenti importanti. Ieri Karamanlis ha varato tre provvedimenti: sono stati aumentati i salari minimi del 10 per cento, a partire dal primo settembre prossimo, è stato emesso un decreto costituzionale con il quale tutte le libertà sindacali esistenti prima del colpo di stato dell'aprile del 1967 vengo-

no ripristinate; infine, è stato impartito l'ordine al ministero degli interni di allestire la « preparazione tecnica » delle elezioni, delle quali però non è stata ancora fissata la data.

Oggi inoltre è stato destituito, assieme a tutto il consiglio municipale, il sindaco di Salonicco, la città dove Karamanlis si recherà domani (sabato) per inaugurare la fiera commerciale.

Al posto di Christos Floridis, ex ufficiale, fascista, uomo dei colonnelli deposti, è stato nominato Dimostrios Zannas.

Mentre il diritto allo sciopero san-

cito dalla legislazione precolonelli era fortemente limitato, gli aumenti salariali decisi, non costituiscono che una minima parte di quanto la inflazione ha tolto dal potere di acquisto delle masse proletarie negli ultimi anni, e soprattutto nei primi mesi di quest'anno. Il salario medio greco — 300 dracme al giorno — non raggiunge la metà della media dei paesi del MEC; i prezzi sono aumentati dell'80 per cento nella prima metà di quest'anno; il potere d'acquisto dei salari è diminuito del 60 per cento nell'ultimo anno e mezzo.

Infine, mentre è stato annunciato il rafforzamento delle misure di sicurezza attorno agli uffici e ai locali americani, ad Atene un falegname è stato condannato a sei mesi di prigione « per ribellione contro gli agenti della forza pubblica » durante le manifestazioni antiamericane del 17 agosto scorso. A un altro condannato, militante di « Lotta operaia », è stato concesso il beneficio del dubbio sulla base di una testimonianza di Sthatis Panagulis.

## CILE - La chiesa chiede il condono per i detenuti politici

Mentre nel Cile del boia Pinochet proseguono le persecuzioni, gli arresti indiscriminati e le torture, segno evidente che il regime fascista è ben lungi dall'essersi rafforzato, il Comitato permanente dell'episcopato ed i rappresentanti della comunità luterana, metodista e israelita del Cile, hanno chiesto a Pinochet di porre fine allo stato di guerra in vigore nel paese dal giorno del golpe fascista. La petizione inviata al capo della giunta è estremamente cauta ma si può leggere tra le righe il disagio e il disgusto per le azioni criminose compiute sinora dalla giunta cilena. Secondo l'agenzia « Orbe » i firmatari di questa petizione inviata a Pinochet il 24 ago-

sto chiedono che venga concesso il condono alle persone detenute che sono state vittime « del disordine politico e sociale » che il paese ha recentemente conosciuto. Questi condoni, affermano i firmatari della petizione, faciliterebbero la « riconciliazione della famiglia cilena e rialzerebbero il prestigio della patria agli occhi di tutti i paesi democratici del mondo ». Viene inoltre sollecitata la revisione « da parte della magistratura ordinaria » dei processi che si sono svolti nel paese.

Un decreto legge pubblicato mercoledì rende noto che la società « Ultima Hora » di proprietà del partito socialista è stata confiscata a favore della giunta.



MILANO - CONTRO GLI ATTACCHI E LE MINACCE PADRONALI

## Riprende la lotta alla Philips. Forte pressione nei reparti all'Alfa e all'Innocenti

Si moltiplicano le occupazioni nelle piccole fabbriche della cintura

MILANO, 30 — Alla ripresa del lavoro pesano sulla situazione milanese da una parte l'attacco diretto all'occupazione in molte piccole fabbriche e dall'altra le minacce di cassa integrazione e di ristrutturazione con cui i padroni (dall'Alfa alla Telettra di Vimercate) cercano di frenare la riapertura delle vertenze, la partenza degli scioperi sugli obiettivi che dalla giornata del 27 febbraio in poi sono patrimonio acquisito del dibattito operaio. Per le avanguardie di fabbrica, per i delegati si tratta di riprendere il filo di quella massiccia mobilitazione che dalla « settimana rossa » alla « settimana dei fischi » non ha avuto sosta in un intrecciarsi di iniziative, di manifestazioni, di prove di forza che hanno messo al centro tutti gli obiettivi del programma operaio, dalla messa fuori legge del MSI a quelli di fabbrica (garanzie del salario e del posto di lavoro, contingenza, pensioni, prezzi politici, ecc.). Alla riapertura dei cancelli nessuno si è dimenticato del decretone e dovunque gli operai sono tornati sulle linee con una immensa voglia di lottare subito per far rimangiare ai padroni e al governo la catena inarrestabile di aumenti, di rapine sul salario.

Il primo dato che bisogna registrare nella situazione milanese è la complessiva latitanza sindacale in queste giornate di ripresa: in numerose grandi fabbriche gli operatori di zona non si sono ancora fatti vedere, quasi ovunque i CdF non si sono ancora riuniti. L'attacco padronale ad agosto è intanto cresciuto di intensità. Ancora ieri una altra piccola fabbrica, della zona di Limbiate, è stata trovata svuotata dei macchinari dalle operaie al rientro dalle ferie. Un cartello all'entrata dello stabilimento la lavanderia Sant'Ambrogio, annuncia la ri-

tuale cessazione delle attività ».

Nella stessa zona, all'Alchemco, dopo che ieri le operaie hanno imposto al capo del personale Schiavone il pagamento di tutti gli arretrati, per oggi pomeriggio è stata convocata un'assemblea aperta a cui hanno dato l'adesione numerosi CdF.

Anche alla Dubied e alla Swan prosegue la mobilitazione contro i licenziamenti, con l'occupazione dei reparti e la generalizzazione della lotta nelle rispettive zone. A Cinesello alla Signorini, una ditta appaltatrice della SIP, gli operai sono da una settimana senza lavoro perché la SIP senza motivazioni ha improvvisamente interrotto le commesse. La ristrutturazione del settore delle comunicazioni, di cui già si hanno chiare avvisaglie nel progetto generale di riduzione degli organici e di riorganizzazione dello sfruttamento della mano d'opera soprattutto femminile, minaccia di colpire anche le grosse aziende a partire dalla Telettra e dalla Siemens. In particolare alla Telettra la direzione difonde proprio in questi giorni voci allarmistiche sulla diminuzione delle commesse SIP e sul differimento dei pagamenti, mentre è noto che vi sono richieste di ampliamento della rete telefonica fino all'85 per cento e mentre d'altra parte i progetti di ristrutturazione in fabbrica intendono passare attraverso l'introduzione di nuovi macchinari, la definizione di nuovi turni, la richiesta di straordinari. La discussione nei reparti è ripresa, dunque, da subito sul problema degli organici che si presenta centrale per tutto il settore. Alla Philips di Monza, intanto, la lotta è ripartita fino dalla prima settimana sulla piattaforma presentata a luglio, che aveva al centro la richiesta di 35.000 lire di aumento, della garanzia degli organici e della garanzia del cottimo a sessant'ore punti. Si è ripreso con scioperi articolati di un'ora per reparto che incidono profondamente sulla produzione, duri soprattutto nello stabilimento nuovo che è tradizionalmente il più combattivo. La lotta per la vertenza si era innestata a luglio su una diffusa tensione e su una serie di risposte precedenti alla ristrutturazione che aveva colpito alcuni reparti del vecchio stabilimento e uno del nuovo con la formazione di nuove catene. Per il 4 settembre è fissato l'incontro con la direzione, dopo che già due tornate si erano chiuse in modo del tutto inconcludente. Lunedì prossimo si riunirà poi l'esecutivo sindacale di Sesto per fissare un pacchetto di ore per le vertenze aperte

(Magneti, Ercole Marelli, Breda Fucine e Termomeccanica) e per pronunciarsi sulla manifestazione delle fabbriche in lotta, revocata lo scorso 24 luglio per « dare spazio » alla giornata di lotta nazionale. Dal 5 del mese prossimo partirà, quindi, una tornata di trattative per queste fabbriche, mentre gli operai premono fin dalla riapertura per battere i ritardi e i rinvii dei vertici sindacali. Per quanto riguarda le altre fabbriche del milanese, dalla Pirelli all'Alfa, è in corso con grande clamore un astuto gioco padronale di tira e molla. Un giorno si diffondono ad arte voci di cassa integrazione, il giorno dopo le si smentiscono (come è oggi il caso della Pirelli) per tenere gli operai in tensione ed allontanare lo spettro di una lotta, che è già in fase di preparazione, sul salario. All'Alfa, in particolare, si vanno forse concretizzando le minacce di spostare alcune linee di turnisti sul centrale, cosa questa che provocherebbe la perdita secca, per gli operai coinvolti, dell'indennità di turno. All'Innocenti, altra grande del ciclo dell'auto in cui la ristrutturazione si farà sentire probabilmente nel breve periodo, i delegati, i compagni operai che hanno fatto passare nell'attivo intercategoriale del 24 luglio la mozione che abbiamo pubblicato e che conteneva tutti gli obiettivi del programma operaio, si preparano ora a dare concretezza nei fatti a quel pronunciamento, che chiedeva la riapertura generalizzata di tutte le vertenze della zona.

## Ecco la piattaforma di Agnelli

Ferie invernali, abolizione delle festività infrasettimanali, trasferimenti e mobilità assoluta con la minaccia, non rientrata, della cassa integrazione o dei licenziamenti

All'affermazione di Agnelli secondo la quale sarebbe necessario, dopo il 30 settembre, adottare misure per « contenere la produzione », ha fatto seguito giovedì un comunicato del ministero del lavoro nel quale si dice che in un incontro tra il ministro Bertoldi e l'amministratore delegato della Fiat Agnelli ha confermato « la esigenza dell'azienda di ridurre la produzione nell'ultimo trimestre dell'anno in corso » assicurando che « sono stati avviati negoziati con le organizzazioni sindacali per ricercare misure idonee che, tenendo conto delle esigenze aziendali, trovino forme alternative e di minor sacrificio per le maestranze che non la Cassa Integrazione ». La Fiat, in sostanza, sta preparando un piano da sottoporre ai sindacati che scardina la normativa attuale per quanto riguarda l'orario e la organizzazione del lavoro: si parla di 14-18 giornate lavorative in meno nell'ultimo trimestre dell'anno. Le soluzioni prospettate da Agnelli sarebbero due settimane di ferie anticipate e « sei giornate di anticipo delle festività infrasettimanali per i ponti ».

Il segretario della Cisl, Carniti, ha per parte sua detto che i sindacati si incontreranno entro i prossimi giorni, non oltre la prima decade di settembre, con la direzione della FIAT per « esaminare le prospettive produttive dei prossimi mesi ».

## CHI È EDGARDO SOGNO

Edgardo Sogno ha oggi 59 anni. Ufficiale di cavalleria a Torino, dopo l'8 settembre fugge prima al sud e poi in America. Torna in Italia dalla Svizzera, e diventa dirigente delle brigate « Franchi » (il suo nome di battaglia). Si trattava di gruppi formalmente autonomi, in realtà alle dirette dipendenze dei comandi alleati, in contatto anche con i « guffi » di Carlo Fumagalli e con la « divisione alpina Valtellina » del generale Motta. Finita la guerra, va a Milano, e fonda il « Corriere Lombardo »; entra quindi nella carriera diplomatica consolare. Nel '50 è « console aggiunto » a Parigi, poi funzionario della segreteria NATO a Londra, come membro del « planning coordination group ». Subito dopo si reca a Parigi a seguire i corsi del NATO Defense College. Nel '54 fonda con Luigi Cavallo, ben noto provocatore legato alla CIA, il gruppo « Pace e Libertà », appositamente creato per spiare, reprimere, smantellare, l'organizzazione comunista interna alla FIAT « Pace e Libertà » era finanziata dalla confindustria ed era in stretto contatto con Valletta. Avviata « Pace e Libertà » torna all'attività diplomatica; gira mezzo mondo e ritorna ufficialmente in Italia nel '68-'69. A questo punto la sua attività principale sembra quella di creare gruppi e organizzazioni anticomunisti. Il 30 maggio 1970, prima riunione clandestina in una villa presso Varese con ex-membri della « Franchi », industriali e personaggi americani. Nasce il « Comitato Resistenza Democratica » che come affermano alcuni volantini « ha il solo scopo di formare un movimento di opinione pubblica rigorosamente nell'ambito della legge ». A lui si affiancano altre medaglie d'oro della resistenza: Briganti, Crucchi, Gropplero di Troppenburg, Mattiussi, Olivetti, Pachetti, Piccinini, Quirico, Rimbotto. Nel '73 va a Firenze ad un raduno di industriali ed ex-membri della « Franchi ». In relazione al caso Bertoldi, il suo nome riemerge sui giornali e « La Stampa » riporta che è stata aperta un'inchiesta sul « Comitato di Resistenza Democratica » da parte della magistratura milanese (che fine ha fatto?). A metà novembre del '73 riunione a Milano con Cicogna, Pirelli, Ceccato, Pacchiardi e altri per rilanciare a livello nazionale « Resistenza Democratica ». In questo periodo, cerca collegamenti e stabilisce rapporti con altri per-

sonaggi. Nel '71, essendo stato eletto vicesegretario della FIVL (federazione volontari della libertà, un'organizzazione di ex partigiani « moderati »), di cui è presidente Taviani, aveva approfittato dalla sua posizione per allargare il suo « giro di conoscenze ». Stabilisce rapporti in particolare con: Bartolo Ciccardini, onorevole democristiano, una delle menti del progetto autoritario della fondazione Agnelli noto come « 5 x 5 »; Celso De Stefanis di « Europa 70 », un gruppo democristiano di destra (De Stefanis conosce molto bene la DC cilena); il ben noto Giuseppe Costamagna, « falco » della destra DC torinese, presidente dei Centri Durzo; Stefano Porta, dirigente della Carlo Erba (Montedison); il generale dell'esercito Piero Zavattaro Ardizzi; Adamo Degli Occhi, e altri. Il 28 aprile del '74 tiene un comizio a Grosotto (Sondrio). E' presente Carlo Fumagalli. Nello stesso mese di aprile, Malagodi blocca un suo articolo su « Rivoluzione Liberale » favorevole alla repubblica presidenziale.

Ma ormai Sogno è lanciato: al congresso del partito liberale si presenta con una propria corrente, favorevole al progetto della repubblica presidenziale; corrente che verrà utilizzata da Malagodi per estromettere dagli organismi dirigenti la « sinistra » del partito. Si fa notare quindi, in interviste, e comunicati, per la parola d'ordine, inedita, di un « colpo di stato liberale ». Pubblica in giugno un libro su Fra Dolcino (un eretico medievale) presentato al circolo Sociale di Biella dal vicedirettore della Stampa Carlo Casalegno e dal suo vecchio amico Valdo Fusi. In una lettera alla Stampa del luglio '74 « smentisce » i rapporti tra Bertoldi e l'« anarchico » Bibbi (che Sogno si affretta a difendere di ufficio come « antifascista ») e che risulta certamente legato ad « Italia Unita, MAR, Rosa dei Venti », un ambiente del quale evidentemente Sogno sa molte cose.

Nel luglio del '74 esce il primo numero del mensile diretto da Sogno e Cavallo « Difesa nazionale ». Inviato a casa di molti ufficiali in servizio, invita le « forze sane » alla costituzione di un governo di emergenza: « Nei momenti decisivi per questo paese abbiamo sempre avuto piccole minoranze, uomini singoli, che sono sempre intervenuti e che hanno assunto la responsabilità delle grandi decisioni ». Una piccola minoranza di ufficiali golpisti, centri democristiani di estrema destra, fascisti ben noti, « partigiani » al servizio della CIA. Sul periodico compare anche un articolo a firma del capo di stato maggiore della difesa Eugenio Henke, che tramite il ministero si affretta a smentire di avere mai autorizzato la pubblicazione.

NAPOLI

## Le donne proletarie in piazza per il ribasso della pasta

Hanno fatto blocchi stradali e imposto la chiusura dei negozi. Continuano le manifestazioni dei disoccupati e dei cantieristi per la garanzia del posto di lavoro

Di fronte al crescente aumento della disoccupazione, di fronte ad un rialzo dei prezzi che nel solo periodo delle ferie di agosto sono cresciuti anche del 15-20 per cento, di fronte all'imboscamento di alcuni generi come lo zucchero e la pasta venduti in questi giorni in qualche quartiere a 540 lire il kg, i proletari a Napoli hanno cominciato a dare le prime risposte. Mentre i disoccupati del collocamento centrale occupavano la stazione, quelli di Torre Annunziata hanno bloccato il casello dell'autostrada Napoli-Salerno impedendo per oltre un'ora l'accesso e l'uscita delle macchine e i disoccupati di Acerra hanno manifestato sotto l'ufficio del Lavoro contro le irregolarità delle graduatorie. Cortei di disoccupati e di cantieristi che all'avvicinarsi della scadenza dei cantieri di lavoro, chiedono una nuova proroga, hanno attraversato anche ieri e oggi il centro della città fermando il traffico e raccogliendosi poi sotto l'ufficio del Lavoro il Comune e la questura dove è stata richiesta la scarcerazione del disoccupato arrestato mercoledì.

La notizia dell'aumento della pasta che per Napoli doveva essere ratificato oggi in un incontro, tra il prefetto Amari e gli industriali pastai all'Unione Pastai, ha immediatamente dato il via alla mobilitazione nei quartieri che come per il pane, ha visto ancora una volta in prima fila le donne proletarie. Centinaia di donne e di bambini di Secondigliano sono scesi in corteo giovedì mattina attraversando tutte le vie del quartiere e chiedendo che il prezzo della pasta venga mantenuto a 360 il kg.

Molti negozi al passaggio del corteo estremamente duro e combattivo hanno preferito abbassare le serrande. L'intervento della polizia ha bloccato la manifestazione e il suo inevitabile allargamento. Nel pomeriggio una de-

legazione è stata ricevuta dal vice prefetto, che ha assicurato che saranno impediti gli aumenti « eccessivi » quelli cioè che secondo le autorità rientrano nel fenomeno della speculazione, non tenendo quindi in nessun conto la sostanza delle richieste delle donne, e cioè ribasso del prezzo e la sua garanzia. Non a caso questa mattina la protesta è ripresa ed un altro corteo di donne ha percorso la zona proletaria di via Campegna sullo stesso obiettivo del ribasso della pasta facendo blocchi stradali e imponendo la chiusura dei negozi.

IN PROVINCIA DI CATANIA

## Le donne assaltano i pastifici e i supermercati

Tensione anche all'ufficio di collocamento

CATANIA, 30 — In questi giorni a Catania e in provincia la rabbia si è fatta sempre più forte per la situazione che si sta determinando ed è esplosa in varie parti in relazione ai nuovi aumenti della pasta. A Misterbianco un grosso centro industriale, vicinissimo a Catania, e a Giarre, sempre in provincia di Catania, le donne proletarie ma anche gli uomini, i compagni del PCI, ecc. hanno assaltato i pastifici e i supermercati. Anche a Catania la situazione dei supermercati è molto tesa. La stessa tensione si vede all'ufficio di collocamento da cui, in questo periodo, ogni martedì e venerdì che sono i giorni in cui ci sono i disoccupati, partono dei piccoli gruppi di proletari o piccoli cortei diretti in prefettura.

ROMA — LE DONNE DI MONTECUCCO DOPO AVER REQUISITO LA PASTA A UN IMBOSCATORE DICONO:

## “BASTA, LADRI!”

e aspettano organizzate l'arrivo di altri rifornimenti da distribuire gratis a tutto il quartiere

ROMA, 30 — « Gente di Montecucco svegliatevi, ce stanno a succhià er sangue ». « Basta ladri ». Queste alcune delle scritte comparse nel quartiere di Montecucco alla notizia dell'aumento illegale del prezzo della pasta.

Immediatamente dopo, una ventina di proletarie che sono state in prima fila nelle lotte del quartiere per la casa, hanno deciso di dare una dura lezione allo speculatore Venturoli, padrone di un grosso negozio di alimentari nel quartiere, sequestrando la pasta messa in vendita al prezzo illecito di 520 lire al chilo. Dopo questa azione che ha prodotto un grosso momento di discussione tra i proletari del quartiere sulla necessità di rispondere con iniziative di massa al feroce attacco alle condizioni di vita dei proletari, le donne di Montecucco hanno deciso di attendere l'arrivo dei camion con i nuovi rifornimenti di pasta e di distribuirla tra i proletari impedendone la messa in vendita ai nuovi prezzi di rapina. Gruppi di bambini tengono la situazione sotto controllo facendo la staffetta tra i vari negozi in attesa dell'arrivo dei rifornimenti. Questi però probabilmente non arriveranno sia per la paura della reazione dei proletari sia perché, nonostante la pasta sia completamente sparita dal quartiere i magazzini sono pieni di prodotti imboscati.

La giustificazione addotta dai negozianti è che la pasta è stata acquistata al nuovo prezzo di 440 lire al kg e che quindi non possono metterla in vendita al vecchio prezzo. Se questo è vero per alcune qualità di pasta come la Buitoni e la Barilla, altre qualità, come la Bettini, sono imboscate anche se sono state pagate al vecchio prezzo. La lotta dei proletari di Montecucco fa paura a molti, che cercano con la provocazione di spezzare la unità che si è creata in questi giorni: ieri, mentre un gruppo di donne si era recato al commissariato per esporre denuncia contro l'illegale aumento, il padrone Venturoli ha fatto gentilmente recapitare a casa di una compagna avanguardia di questa lotta 5 kg di pasta gratis, che, al ritorno della compagna sono stati immediatamente rinviati al mittente. Sul fronte dell'aumento dei prezzi

c'è da registrare la polemica che si sta sviluppando alla regione Lazio sull'aumento delle tariffe dei bus extraurbani che interessa circa 200 mila lavoratori pendolari. In agosto, alla chetichella, la giunta regionale, senza consultare né il consiglio regionale né i rappresentanti sindacali, decideva l'aumento delle tariffe dal 30 al 100 per cento. L'assessore il socialdemocratico Pietro Fanti, messo sotto accusa dai sindacati, ha scaricato la colpa sul governo. I sindacati hanno chiesto la immediata revoca degli aumenti per le società private che li hanno già effettuati e la sospensione per quelle come la Stefer e l'Atac che li hanno decisi ma non ancora messi in pratica.

LANCIANO

## Mille in piazza per il comizio di Lotta Continua

Erano circa mille i lancianesi che hanno visitato la mostra fotografica e partecipato con estrema attenzione al comizio di Lotta Continua. E' stato il giusto riconoscimento della popolazione alla organizzazione che per anni si è battuta contro i fascisti e i loro mandanti in toga e in divisa. La verità è rivoluzionaria, ha detto la compagna che ha parlato, e noi la abbiamo sempre detta a voce alta, anche se ci è costata aggressioni, pestaggi, bombe, denunce e processi. E si deve appunto allo smascheramento a livello di massa delle alte complicità di cui hanno goduto sinora i fascisti, dal procuratore della repubblica D'Ovidio al capitano del SID D'Ovidio, dal vice questore Andreatti al capitano dei carabinieri Vecchione, se oggi anche la stampa borghese è costretta a parlare di « epurazioni ».

Per quanto riguarda la situazione attuale dei tutori dell'ordine di Lanciano, dopo il trasferimento a Trieste del vice questore Andreatti, il pensionamento del capitano Vecchione e l'incriminazione del maresciallo Jeronimo, c'è da rilevare l'impazienza con cui tutti aspettano il turno del D'Ovidio.

COMISO (Ragusa)

Martedì 3 settembre nella sede di Comiso alle ore 18,30 riunione del comitato di coordinamento provinciale. E' necessario che intervengano almeno i responsabili delle sedi di: Scicli, Ragusa, Santa Croce e Comiso.

PIEMONTE

Martedì 3 ore 10 a Torino, C.so S. Maurizio 27 Attivo Regionale Scuola; ordine del giorno: La ripresa dell'attività politica nella scuola. Tutti i militanti che lavorano nel settore sono tenuti ad essere presenti.

MARGHERA

## Ridotta ancora del 30% la produzione alla Montefibre

La Marzotto di Valdarno riduce l'orario a 6.000 dipendenti: il processo di ristrutturazione nel settore tessile continua sulla pelle degli operai

MARGHERA, 30 — La scorsa settimana la direzione dello stabilimento Montefibre di Fusina (Marghera) ha ridotto la produzione del 30 per cento dopo che, a luglio, ve n'era già stata una del 15 per cento.

Per ora, allo scopo di non creare un'immediata tensione in fabbrica, la direzione non ha preso provvedimenti riguardo all'occupazione, limitandosi ad anticipare le ferie a molti operai. Con questa manovra la Montefibre si prepara ad un massiccio attacco all'occupazione, minacciando già a settembre la cassa integrazione ed una riduzione ulteriore della produzione che dovrebbe raggiungere il 50 per cento. Non è a caso che il padronato attacca proprio questa fabbrica, una delle più combattive di Marghera che, con le ultime lotte aveva ottenuto importanti risultati in termini di orario e di qualifiche e cerca, nella previsione delle lotte di autunno, di mettere sulla difensiva uno dei principali punti di forza della classe operaia di Portomarghera. Già da questi giorni, con il ricatto della disoccupazione, la direzione sta tentando manovre miranti ad ottenere una maggiore mobilità ed un'intensificazione del lavoro.

La pretestuosità della scusa della crisi del settore tessile per poter diminuire la produzione appare evidente, così come il significato di attacco essenzialmente politico che ha questa manovra padronale.

La giustificazione tecnica addotta dalla Montefibre per questo provvedimento sta nella presunta crisi del settore tessile e quindi in una minore domanda di fibre. Molte aziende tessili, alla fine delle ferie, hanno in effetti licenziato e sospeso e, addirittura, 250 aziende del biellese hanno chiesto l'intervento della cassa integrazione: non si tratta però affatto, come del resto anche nel caso della presunta crisi degli elettrodomestici, di difficoltà di mercato o di riduzione effettiva della produzione, ma del semplice proseguimento, nel settore tessile, del pesantissimo processo di ristrutturazione in corso ormai da anni e che da anni costa agli operai non solo la riduzione dei posti di lavoro, ma contemporaneamente uno spropositato aumento dei carichi di lavoro e dello sfruttamento nonché l'accrescersi della precarietà dell'occupazione per tutti quei lavoratori che non vengono assunti con contratto fisso ma usati come lavoratori a domicilio.

In questo quadro rientra anche la decisione della Marzotto di ridurre l'orario per 6.000 dipendenti a 5 ore e venti alla settimana e che si inserisce nel piano di ristrutturazione del gruppo che era già iniziato con le sospensioni del luglio scorso. La manovra della Montefibre non ha quindi nessun'altra motivazione se non quella di cogliere un'occasione favorevole per sferrare un pesante attacco antioperaio.

FIDENZA

Oggi sabato 31 ore 15,30 a Fidenza via Costa 2 attivo di zona dei militanti di Parma, Fidenza, Fornovo, Salsomaggiore, Fiorenzuola, Piacenza.